



PESCANTINA
In Valpolicella, lungo l'Adige



INDEX

Pescantina
IN VALPOLICELLA, LUNGO L'ADIGE ● p.2

Valpolicella
LE ORIGINI ● p.4

ALLA SCOPERTA DI PESCANTINA I p.6

TERME ED EVENTI II p.12

Pescantina

IN VALPOLICELLA, LUNGO L'ADIGE

Il territorio di Pescantina si estende nella parte meridionale della Valpolicella, sulla riva sinistra dell'Adige, in un'ampia fertile pianura coltivata a pesche e viti. Il nome deriva da "pescante", cioè luogo che "pesca" nell'acqua, e ciò sottolinea lo stretto legame esistente tra il paese e il fiume che, proprio in questo punto, fin dalle epoche più antiche, poteva esser attraversato facilmente. Nel Medioevo si svilupparono le attività legate al commercio sull'Adige, Pescantina divenne uno dei cardini della navigazione fluviale e acquisì per questo ricchezza e notorietà.

Le imbarcazioni prodotte nei cantieri locali, tra cui il burchio e la tipica "barca Pescantina", col fondo piatto adatto alla navigazione in acque poco profonde, trasportavano merci di ogni tipo dal Trentino all'Adriatico e viceversa.

Nella seconda metà dell'Ottocento il traffico via acqua venne soppiantato dal trasporto a mezzo ferrovia; da allora si affermò nella campagna pescantinese la coltivazione del pesco, la più tipica espressione economica del territorio.

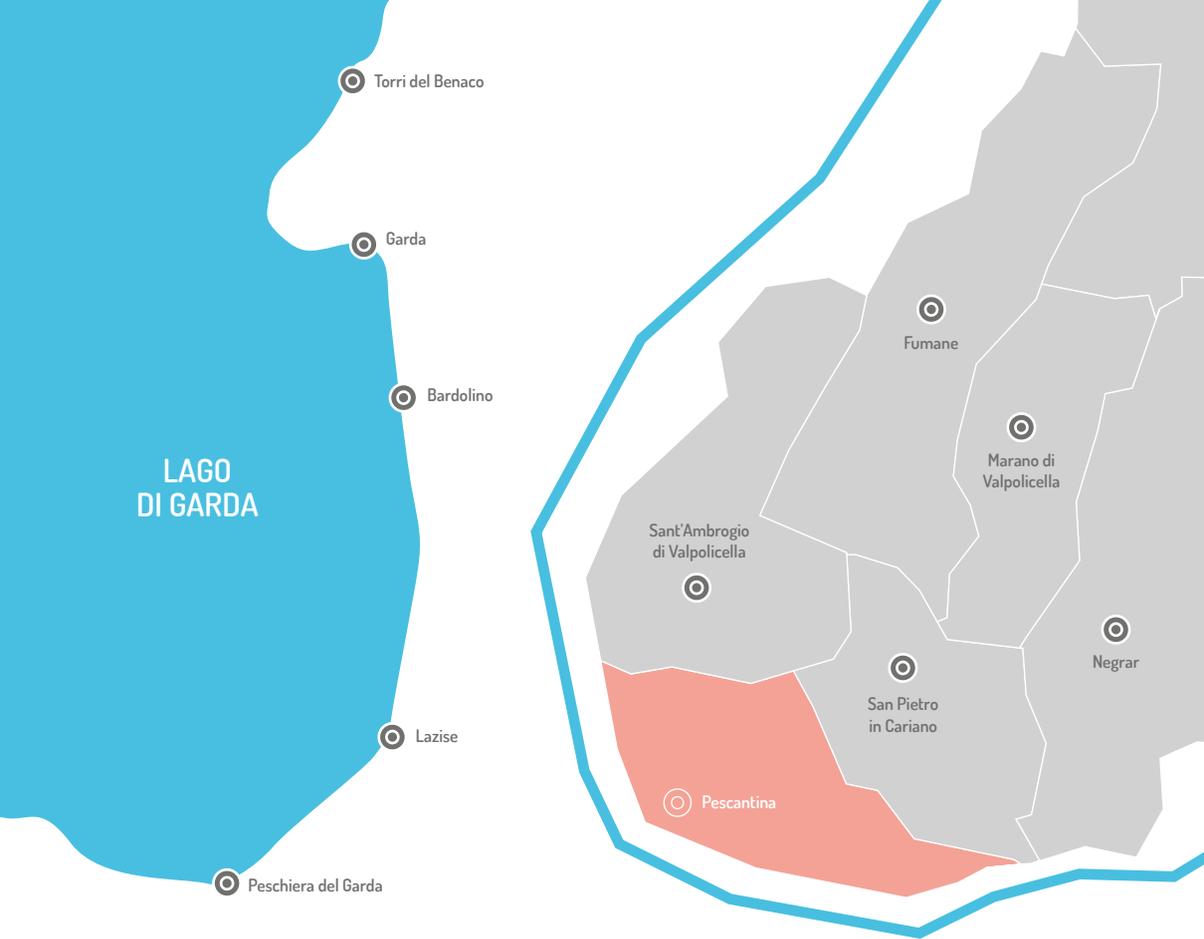
Panoramica della Valpolicella



Le rive dell'Adige, lungo le quali un tempo sorgevano mulini, segherie, filatoi e ruote idrovore che rifornivano i canali per l'irrigazione, danno oggi la possibilità di compiere piacevoli passeggiate in ambienti ricchi di vegetazione spontanea e di memorie, toccando centri abitati pieni di atmosfera e di angoli pittoreschi, nonché numerose ville di diversa tipologia ed epoca disseminate nel territorio.

Il Comune di Pescantina comprende, oltre al capoluogo, le frazioni di S. Lucia, Arcé e Settimo sull'Adige, mentre Ospedaletto e Balconi si trovano all'interno. La sua collocazione in Valpolicella, tra la città di Verona e il lago di Garda, lo rende degno di una visita e meta di piacevoli escursioni a piedi e in bicicletta.





Valpolicella

LE ORIGINI

La Valpolicella è una zona collinare ai piedi delle Prealpi veronesi, in Veneto, e comprende il territorio di sette Comuni appartenenti alla provincia di Verona. La valle confina a sud con il fiume Adige, è delimitata ad est dalle colline di Parona e di Quinzano e dalla Valpantena, mentre a nord si estende fino ai monti Lessini. A ovest è invece separata dalla valle del fiume Adige dal monte Pastello.

Rinomata fin dai tempi di Roma antica per la viticoltura, è importante per le sue cave di pietra e per l'estrazione del marmo rosso di Verona. Dal punto di vista architettonico, il paesaggio della Valpolicella è segnato dalla presenza di ville venete di grande pregio ed è arricchito da capitelli, chiesette, pievi, borghi, contrade e corti, che caratterizzano il territorio con significative testimonianze culturali.

I primi insediamenti umani risalgono al Paleolitico. Agli inizi del XVIII secolo Scipione Maffei, celebre storico, scoprì a Sant'Ambrogio di Valpolicella e a Fumane due lapidi, che rimandano alla popolazione degli Arusnati di cultura etrusco-retica. In epoca romana Verona diventa *municipium* e il *Pagus Arusnatum*, sebbene dipendente dalla città, conserva la sua autonomia amministrativa e



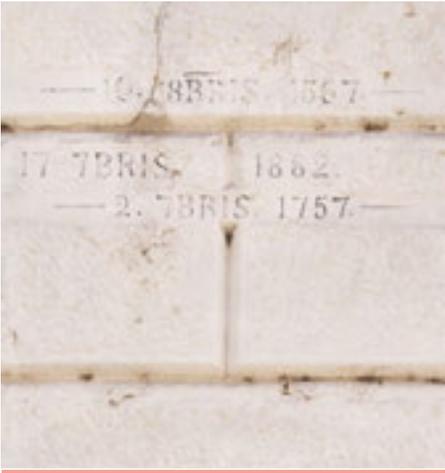
il controllo su tutti i suoi territori. Gli Arusnati avevano il loro centro a San Giorgio di Valpolicella, molto probabilmente per la sua posizione geografica, e si erano insediati nei *vici* (villaggi) di Fumane, Mazzurega, Sant'Ambrogio, Gargagnago, Volargne e Pescantina.

Il nome Valpolicella compare per la prima volta in un documento del 1117, firmato da Federico Barbarossa. L'origine del nome è controversa, potrebbe significare valle di Pol (Valpolesela nel dialetto locale), in quanto i funzionari romani arrivavano lungo l'Adige fino a Pol e poi si spostavano nei paesi vicini.

Con Federico della Scala, la Valpolicella ottiene uno status speciale nei confronti della città di Verona, mantenuto anche sotto il dominio della Serenissima.

Il territorio della Valpolicella può essere diviso in tre zone, una montana a nord, una collinare al centro e una pianeggiante a sud. Ogni zona è caratterizzata da una vegetazione diversa: la vite è la coltivazione più frequente, in particolare nella zona collinare.

Valpolicella non è, però, solo vino, è anche storia, cultura, paesaggi naturalistici, tradizioni, enogastronomia.



Tacche riportanti piena dell'Adige



ALLA SCOPERTA DI PESCANTINA

I



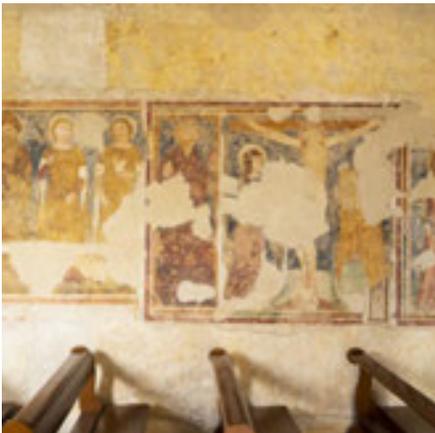
L'interessante itinerario naturalistico lungo la **strada alzaia** si snoda costeggiando l'Adige per circa otto chilometri, da Santa Lucia a Settimo, particolarmente suggestivo per la ricca vegetazione che cresce sulle rive. Si può percorrere a piedi, in mountain bike o a cavallo, prestando attenzione nei tratti in cui il sentiero si trova a stretto contatto con l'acqua. L'antica alzaia era elevata fino all'altezza della linea di guardia, spesso sostenuta da robusti manufatti, ed era detta anche "del tiraglio" perché le barche che risalivano la corrente venivano tirate per mezzo di lunghe funi da coppie di cavalli. Lungo il percorso, o con piccole deviazioni, si possono incontrare diversi elementi di interesse storico e artistico e si possono visitare i paesi di Santa Lucia, Arcé, Pescantina e Settimo.

Strada alzaia lungo l'Adige



La piccola **chiesa di Santa Lucia**, nell'omonima frazione, dedicata alla Vergine di Siracusa, risale al XII secolo. È un semplice edificio ad una sola navata, con facciata a capanna e muri costruiti con grossi ciottoli, per la maggior parte intonacati. All'interno un altare in marmo, probabilmente del 1600, sopra al quale si trova la statuetta in legno di Santa Lucia. Alle pareti affreschi tardomedievali.

Dettaglio Affresco



Chiesa di Santa Lucia





Resti di impianti idrovori per l'irrigazione

A poca distanza, sulla strada alzaia, si scorgono gli alti pilastri di un impianto idrovoero per l'irrigazione. Proseguendo verso Pescantina su un sentiero non privo di ostacoli, ma molto suggestivo, si entra in un bosco ricco di arbusti ed erbe, con piante di salice, pioppo e sambuco, a contatto con il fiume. Più avanti si nota a sinistra la pittoresca contrada Tegnente, circondata da un grande brolo coltivato a frutteti con metodi biologici. Una poderosa arcata, resto di un impianto idrovoero, segna il punto dove si trovava un mulino terragno.

Un altro moncone di canale irrigatorio domina il sentiero a Rovejago, tratto in cui l'acqua dell'Adige allarga il suo letto scorrendo su una bassa cateratta. Più avanti altri resti di un canale per l'irrigazione su alti pilastri, alimentato, quando era in uso, da ben quattro ruote idrovore.

Sentiero lungo l'Adige



? Canali di irrigazione

Poco dopo si diparte a sinistra un viottolo tra antichi muri che porta alla **Chiesa romanica di San Michele Arcangelo**, ad ovest dell'abitato di Arcé, su un prato circondato da un muro di pietra. Eretta tra la fine del XI e l'inizio del XII secolo, con rimaneggiamenti nei secoli successivi, è un edificio a una sola navata, costruita con sassi presi dal greto del fiume Adige che scorre a breve distanza. La facciata è semplice, a doppio spiovente, con una porta con arco di tufo, a lato due finestre rettangolari aperte nel XVII secolo e in alto una piccola finestra rotonda.



Facciata chiesa romanica di San Michele Arcangelo

Sul lato meridionale, due finestre di tufo a strombo danno luce all'interno, e sopra il portale è iscritta una frase enigmatica: SATOR AREPO TENET OPERA ROTAS, ritenuta da molti studiosi una formula magica. La sua particolarità sta nel poter leggere allo stesso modo le parole da sinistra a destra e viceversa e verticalmente dall'alto in basso e viceversa; l'anagramma delle lettere porta poi alla composizione della doppia scritta PATER NOSTER in forma di croce. L'abside ha una piccola finestra quadrata. L'interno presenta alcune zone affrescate con figure di santi e una Madonna con bambino dipinte nel Trecento, e nell'abside, di notevole interesse, un San Michele Arcangelo che giudica i retti e i dannati.

Chiesa romanica di San Michele Arcangelo





Borgo di Arcé

Nel caratteristico borgo di Arcé, di antica origine, brevi vicoli portano alla vecchiaia "piazzola", tra antiche case in parte ristrutturate sulle quali si vedono ancora dipinte diverse immagini sacre e stemmi dei Salvi, signori di Arcé. Uno di questi è dipinto accanto a un ingresso di **Villa Albertini-Da Sacco**, situata in riva all'Adige dov'era l'antico porto. È uno scenografico complesso di edifici, con il palazzo signorile che si affaccia su un ampio giardino, affiancato dai rustici e dalla cappella di Sant'Anna. Il complesso deriva da una corte padronale appartenuta ai Sansebastiani già nel Seicento, l'aspetto attuale risale a metà Ottocento, ed è opera del proprietario di allora, il conte Albertini.

Lungo il muro di cinta del vasto parco sull'Adige, tra alberi secolari, si trovano 4 torrette di varia foggia, due delle quali si notano dall'alzaia, subito dopo il ponte che collega Arcé con la sponda destra, insieme a una targa che ricorda il livello raggiunto dall'acqua dell'Adige durante la piena del 1882. Presso il ponte, costruito intorno al 1950, si trova il gancio al quale veniva fissata la fune del traghetto in uso fino ad allora.

Villa Albertini-Da Sacco



Torrette





Vegetazione lungo il fiume Adige

Poco prima di Pescantina si incontra a sinistra la contrada Mandela, dove un tempo si trovavano una fornace (prima ancora, probabilmente, fonderia di campane) e una "restara", sorta di stazione lungo il fiume, con alloggio e stalla ad uso dei barcaioli e degli animali da traino. Sulle case, resti di pitture murali.

Si arriva quindi al **Duomo di San Lorenzo**, XVIII secolo, situato fuori dal centro del paese, lungo la strada che conduce ad Arcè. Si innalza maestoso vicino all'Adige, con la facciata ad esso rivolta, sopra un ampio spiazzo lastricato. Imponente nelle dimensioni, ha forme neoclassiche con elementi barocchi ed è affiancato sulla sinistra, all'altezza dell'abside, dal campanile alto circa 80 metri. L'interno, solenne e armonico, è a una sola navata con sei cappelle laterali; il presbiterio si eleva su quattro gradini ed è separato dal resto della navata da una balaustra in marmo. L'altare maggiore è rivestito di marmi policromi, fatti arrivare da Venezia lungo l'Adige. Sul fondo dell'abside troneggia la grande pala con il martirio di San Lorenzo, opera di Francesco Lorenzi di Mazzurega. Sopra la pala spicca un grande affresco semicircolare che rappresenta la glorificazione di San Lorenzo; sulle pareti laterali 23 quadri ad olio del 1700. All'interno delle cappelle laterali vi sono sei altari marmorei, uno dei quali reca la statua lignea di San Nicola da Bari, proveniente dall'antica pieve, compatrono e protettore un tempo della corporazione dei "burchieri".



Duomo di San Lorenzo



Dettaglio Interno Duomo



Pieve Medioevale

Sul lato destro del Duomo rimane la vecchia **Pieve medievale** risalente al XII-XIII secolo, epoca in cui Pescantina, grazie al commercio ed al trasporto lungo il vicino fiume Adige, cominciò a svilupparsi economicamente e demograficamente. Originariamente era costituita da tre navate separate da colonne marmoree con pregevoli capitelli corinzi, decorati con fiori e figure di animali, quattro delle quali sono ancora in situ, mentre due si trovano ai bordi del piazzale. Ora dell'antica struttura rimane solo una parte, perché con la costruzione della nuova parrocchiale la chiesa antica subì una corposa trasformazione; gli elementi originari romanici si fondono oggi con quelli più recenti barocchi.

Colonna con capitello corinzio

Da qualche anno è allestito all'interno l'interessante **Museo etnografico**, denominato "Lavoro e tradizioni lungo il fiume Adige", che raccoglie e presenta le testimonianze di un mondo operoso, profondamente legato al fiume, scomparso ormai con il mutare dei bisogni e delle tecniche lavorative. Il museo propone oggetti e documenti originali, fotografie, modelli in scala, ed è suddiviso in quattro sezioni che presentano testimonianze riguardanti la navigazione di barche e zattere, il lavoro svolto nei mulini, altri mestieri tipici, come quello del falegname e del sellaio, il lavoro nei campi. Questa ultima sezione si sofferma in particolare sull'uso delle ruote idrovore e sulla coltivazione del pesco, pianta da frutto assai diffusa nel territorio pescantinese.





Antiche imbarcazioni fluviali

Seguendo la strada alzaia verso Pescantina si nota a destra il basamento di una ruota idrovora. Poco prima del ponte della superstrada si trova un grande edificio, già sede della Guardia di Finanza addetta al controllo dei traffici sul fiume, ora ridotto in cattive condizioni. Dopo il ponte si arriva in prossimità del nucleo antico del paese. In basso, lungo il muro che costeggia l'alzaia, si nota uno dei cippi segnaletici che indicavano ai barcaioli la distanza dal confine con il Trentino. Qui un tempo esisteva una fornace e più tardi un cantiere dove venivano costruite le tipiche imbarcazioni fluviali.

Poco più avanti si raggiunge un vecchio fondaco che presenta una grande porta sopraelevata, con ai lati scanalature per le paratoie, che permetteva di caricare e scaricare la merce con facilità anche nei periodi di acqua alta, passando direttamente dalla barca al magazzino.

Vecchio fondaco





Busto Giovanni Giacopini



Altorilievo raffigurante San Giuseppe

Si nota poi una vetusta abitazione con una grande immagine sacra (quasi illeggibile). A qualche metro di altezza si osserva un altorilievo che raffigura San Giuseppe e il piccolo Gesù, opera dello scultore Giovanni Giacopini, raffigurato nel piccolo busto poco più in basso; all'interno della stessa casa sono esposti altri lavori dello stesso autore.

Edificio a portico e loggia



Il nucleo storico di Pescantina, uno tra i più pittoreschi paesi del territorio veronese, è ricco di atmosfera, di bei palazzi e di angoli suggestivi da scoprire. Verso la piazza si trova un bell'edificio a portico e loggia del 1600 circa, preceduto da un semplice volto con lo stemma dei Giacopini.



Chiesa di San Rocco

Piazza S. Rocco, sull'Adige, da sempre centro topografico dell'abitato di Pescantina, è delimitata da uno spesso muraglione, baluardo contro le frequenti inondazioni. Tutti gli edifici che circondano la piazza sono di origine antica.

La chiesa di San Rocco, risale probabilmente al XIII-XIV secolo ed è stata in seguito modificata. La porta è quattrocentesca e i pulvini delle bifore del campanile sono molto remoti.

L'interno dell'edificio in passato è stato spesso allagato dagli straripamenti dell'Adige. Sul portale si possono ancora notare alcuni solchi per la posa di paratoie, come difesa dalle piene del fiume. All'interno frammenti di pitture murali e, nell'abside, le fondamenta medievali di una primitiva cappella.

Proprio di fronte alla chiesa si trova il palazzetto detto Ca' del Comun, già sede municipale, di origine medievale. Sulla facciata è murato il Monumento ai Caduti nelle due guerre mondiali (opera di Giovanni Giacopini), sul lato sinistro sono segnati i livelli raggiunti dall'acqua dell'Adige durante alcune piene eccezionali (la tacca più alta porta la data 1567). Una strada in salita, via Madonna, porta in breve presso la seicentesca casa Danese, con una piccola torre e interessanti decorazioni, e a palazzo Betteloni, l'attuale Municipio, con bella facciata neoclassica.

Casa Danese



Monumento ai caduti di Giovanni Giacopini



Corte Marani-Arrighi

Usciti da Pescantina e superata la contrada Tremolè, per un breve sentiero e poi per strada asfaltata si giunge a **Corte Marani-Arrighi**, detta "La Presa", che risale al XVI secolo ed è una tra le più interessanti vecchie corti della campagna pescantina. Il complesso domina dalla sommità di un dosso il tratto fluviale compreso tra Pescantina e Settimo.

Ha avuto importanza militare all'epoca della guerra della Lega di Cambrai (primi decenni del Cinquecento). La corte ha il suo nucleo più antico nella parte orientale, in particolare nell'edificio d'angolo, torreggiante, che sembra derivare da una casa-torre medievale.

L'assetto odierno è frutto di ripetuti interventi edificatori; dopo un periodo di decadenza, negli ultimi anni del Novecento il complesso è stato oggetto di un generale recupero, con realizzazione di più unità abitative.

Proseguendo sull'alzaia verso Settimo si incontra il mulino detto "del Progno", dal corso d'acqua che gli scorre accanto, il progno di Fumane.

Costruito direttamente sull'Adige, conserva antiche strutture murarie ed è rimasto attivo fino al 1991. In esso sono conservati perfettamente i macchinari e diversi arnesi che consentivano di macinare frumento e granturco.

Progno di Fumane che entra nell'Adige



Villa Bertoldi



Contrada Porto



Arrivando a Settimo, il cui toponimo deriva dalla settima pietra miliare romana, si incontra uno scenografico canale per l'irrigazione che attraversa il brolo di villa Bertoldi e, subito dopo, le antiche case della caratteristica contrada Porto, dove attraccava il traghetto fino al 1950, quando fu costruito il ponte. A breve distanza si trovano ville di diversa tipologia ed epoca. Tra il XVI e il XVIII secolo infatti la località fu scelta per la villeggiatura da alcune nobili famiglie veronesi, che vi fecero costruire dimore ricche di decorazioni e giardini.

Il complesso di **Villa Bertoldi** risale al 1600, ma assunse l'attuale aspetto nel Settecento. Conserva nella disposizione dei rustici, nell'ampio giardino, nel parco e specialmente negli interni, la struttura caratteristica delle ville venete. Nel palazzo si trovano interessanti arredi, una vasta sala d'ingresso con quattro grandi tele di Andrea Porta a soggetto paesaggistico e una ricca biblioteca, con volumi rari del Seicento e del Settecento. A fianco si trova la preziosa cappella dedicata a S. Antonio da Padova, di fronte alla quale è situata un'antica elegante edicola votiva dell'Addolorata. Nel brolo rimane il caratteristico canale sopraelevato per l'irrigazione, che raccoglieva l'acqua prelevata dall'Adige per mezzo di una ruota idrovora e la distribuiva nei campi. È uno dei pochi impianti del genere ancora in buono stato. Attualmente Villa Bertoldi è sede di un'associazione culturale ed ospita concerti ed eventi di interesse artistico.

Villa Vascone-Bricci (Manni)



Di fronte a Villa Bertoldi si trova **Villa Sparavieri**, di origine quattro-cinquecentesca, in precario stato di conservazione. La parte più antica e distinta è la facciata principale, orientata verso il fiume, con porticato ad archi ribassati ed un'elegante loggia scandita da archi a tutto sesto, poggianti su colonne di marmo rosso sormontate da semplici capitelli.

Villa Vascone-Bricci, ora **Manni**, del XVI secolo, presenta l'impianto architettonico caratteristico delle ville venete, con solido corpo centrale fiancheggiato da ali laterali porticate di altezza minore. Agli angoli due torrette colombaie si sviluppano in due corpi perpendicolari adibiti a rustici. All'interno il salone centrale è decorato con affreschi.

Chiesa di Sant'Antonio Abate

Poco distante si trova la **Chiesa di Sant'Antonio Abate**, del XV secolo, originariamente di pianta quadrata, successivamente ingrandita e ristrutturata. Degni di nota i due frammenti di affreschi ai lati dell'altare maggiore, della seconda metà del Quattrocento, attribuiti recentemente a un maestro veronese e raffiguranti la discesa dello Spirito Santo sul Cenacolo e i primi Martiri Cristiani. Sull'altare maggiore, in marmo, si trova la pala con la Madonna e il Bambino e ai lati Sant'Antonio Abate e San Rocco. Il campanile si eleva sul lato orientale della Chiesa ed è probabilmente coevo ad essa.



Proseguendo sull'alzaia, particolarmente suggestiva per la ricca vegetazione, si giunge a **Villa Morando, detta La Colombina**, che si trova in riva all'Adige in località Nassar-Settimo, ed è così chiamata per la torretta colombaia che in origine fungeva da ingresso alla corte. Costruita nel XVI secolo, fu un tempo dimora signorile e prestigiosa, di stile architettonico ispirato al Sanmicheli.

Recentemente restaurata dopo secoli di abbandono, e ora proprietà suddivisa, la villa presenta una facciata nord a un piano più attico prospiciente la corte, mentre la facciata sud, che è a tre piani più attico per il livello più basso del terreno, si affaccia con un ampio terrazzamento sull'Adige, proprio sopra la strada alzaia.



Villa Morando, detta La Colombina

Cappella Villa Mosconi



Poco più lontana dall'Adige si trova **Villa Mosconi, detta Mirandola**, costruita verso la fine del XVII secolo, che risulta in parte alterata rispetto alla struttura originaria. Un tempo ampia e di elegante struttura, con un vasto parco distrutto durante la seconda guerra mondiale, si presenta attualmente come una dimora neoclassica sette-ottocentesca. Di notevole interesse un'ara pagana scolpita con figure di putti e strumenti sacrificali, ritrovata nel terreno appartenente alla villa agli inizi dell'Ottocento. Si trova ora divisa in due parti, poste ai lati della porta d'ingresso, sulla facciata della cappella dedicata a san Giuseppe che è annessa alla villa e si affaccia su via Mirandola.



Monumento agli Internati

Monumento agli Internati

Il monumento dedicato ai caduti e agli internati nei campi nazisti, inaugurato nel 1966, sorge non per caso nei pressi della stazione ferroviaria di Balconi, ora dismessa. La collocazione sottolinea infatti il ruolo assunto da Pescantina durante e alla fine della seconda guerra mondiale, quando la stazione vide passare i convogli che attraverso la linea ferroviaria del Brennero trasferivano nei lager in Germania centinaia di migliaia di persone, e quando poi, nella primavera del '45, accolse decine di migliaia di superstiti dei lager, bisognosi di tutto. Furono allestiti campi di accoglienza e tutto il paese si prodigò per offrire le prime cure, diventando il simbolo della fine del conflitto e del ritorno in patria. Per questo a Pescantina è stata conferita la medaglia d'oro al valore civile.

Il monumento è composto di reticolati punteggiati da mani tese a implorare la libertà. È opera di forte impatto emotivo, monito contro la guerra e la barbarie. Accanto al monumento è collocato un vagone ferroviario con piccola documentazione storica, memoria di quei tragici eventi. Ogni anno a settembre ricorre la celebrazione commemorativa in ricordo delle vittime e dei sopravvissuti ai campi di internamento e alla deportazione nazista.

Dettaglio del Monumento agli Internati



Il piccolo Santuario della **Beata Vergine della Pietà**, detto "della **Madonnina**" è situato in via Madonna, nella parte settentrionale del paese di Pescantina. È un edificio barocco a pianta ottagonale, risalente al XVIII secolo. All'interno si trova un unico altare di marmo sopra il quale, sul muro, è dipinta l'immagine della Madonna, protetta da un cristallo. La tradizione vuole che il dipinto sia stato protagonista di un evento miracoloso e che proprio per accoglierlo sia stato eretto il santuario, grazie anche alle offerte dei fedeli.



Beata Vergine della Pietà

Villa Quaranta, a Ospedaletto, costruita nel Seicento, è oggi sede di un rinomato hotel e ristorante. La facciata, di semplici linee architettoniche, si affaccia su un ampio giardino all'italiana. Gli interni presentano pareti e soffitti riccamente decorati da affreschi. Il nucleo più antico con rustici e porticati, nella corte retrostante, deriva da un insediamento medievale che comprendeva una chiesetta e un ospedaletto/ospizio da cui il nome della località. Fa parte della villa la **chiesetta**, probabilmente di origine romanica, dedicata alla **Purificazione di Maria**, con campanile quadrato e bifore. Al suo interno si conservano alcuni cicli di affreschi attribuiti a Paolo Ligozzi.

Villa Quaranta





TERME ED EVENTI

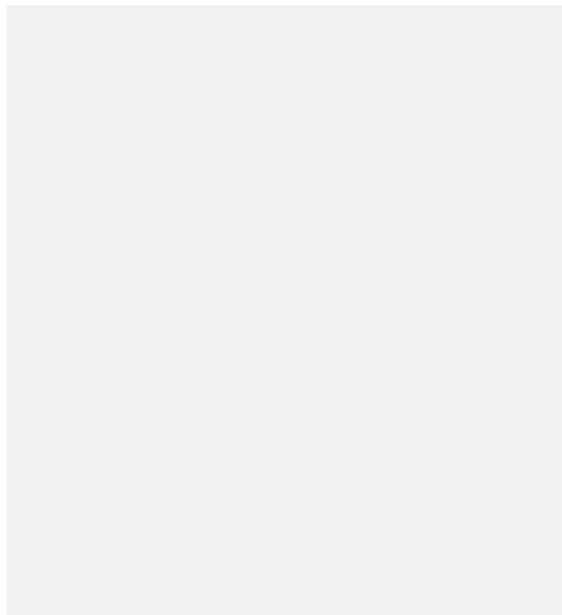
II



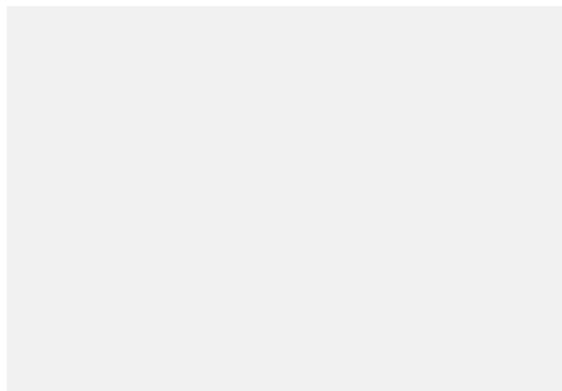
Adige Marathon

Adige Marathon - Adigemarathon nasce dalla collaborazione tra i Canoa Club di Pescantina, Verona e Borghetto. Da poche centinaia di canoe della prima edizione, nel lontano 2004, i numeri sono progressivamente aumentati fino a veder sfilare sull'Adige oltre 1500 persone. Adigemarathon ha nel corso del tempo trovato la sua dimensione internazionale, diventando addirittura tappa di Marathon World Series.

Il format è caratterizzato da gara agonistica (Borghetto d'Avio-Pescantina, 35km) più discesa amatoriale (sul tratto Dolcè-Pescantina, 20 km). Quindi oltre ad essere una tappa fondamentale per la stagione agonistica italiana ed europea di canoa è anche un'occasione per avvicinare un vasto pubblico grazie al rafting: i gommoni, infatti, accompagneranno le canoe in questa sfilata di vivaci colori sul Fiume Adige. Per gli amatori non mancheranno i punti di ristoro lungo il tragitto e al termine, arrivati nella piazza di Pescantina, agonisti e amatori degusteranno piatti tipici della cucina veronese.



Atleti in canoa



Arrivo e degustazioni gastronomiche

Sagra di San Lorenzo

L'evento rappresenta una delle principali manifestazioni del territorio della Valpolicella. Nel corso degli anni (nel 2016 è stata festeggiata la sua 80a edizione) la sagra ha visto un successo crescente della manifestazione con il culmine nella serata caratterizzata dallo spettacolo pirotecnico sul fiume Adige. Quello che contraddistingue questa sagra è la splendida cornice in cui si svolge: il caratteristico centro paese di Pescantina che si affaccia sull'Adige. L'evento propone numerose attività: spettacoli musicali, zona gastronomica, iniziative culturali e mostra fotografica, mercatino hobbisti, zona espositiva, spazio per le associazioni del territorio, zona Luna Park per i bambini.



Spettacolo pirotecnico sul fiume Adige

Mostra delle Pesche ed esposizione pomologica

La Sagra di San Lorenzo è caratterizzata dalla valorizzazione del prodotto tipico locale, la pesca. Durante la serata di domenica, ogni anno, viene ospitata la **"Mostra delle Pesche ed esposizione pomologica"** organizzata dall'Associazione Agricoltori della Provincia di Verona. Negli ultimi anni, sempre la domenica, viene ospitato un caratteristico **"Raduno di Trattori d'epoca"**.







Il Comune di Pescantina, grazie alle proprie risorse naturali, ha aderito ad ANCOT (Associazione Nazionale Comuni Termali) ed è stato così inserito nel circuito delle località termali italiane.

Il termalismo è già da tempo una realtà a Pescantina con alcune strutture perfettamente in grado di rispondere a una domanda di turismo del benessere.

Pescantina quindi non è solo paesaggi, storia e gastronomia, ma negli ultimi anni è diventata meta di numerosissimi turisti che frequentano le nostre terme, diventando così la località termale con il maggior numero di presenze in Italia.

IN
COLLABORAZIONE
CON

GRAFICA

NEON comunicazione
www.grupponeon.com

FOTO

NEON comunicazione
Associazione Strada del Vino Valpolicella

STAMPA

Intergrafica
www.intergraficavr.com

CONTENUTI E TESTI

Comune di Pescantina

RINGRAZIAMENTI

Associazione Strada del Vino Valpolicella



Via Madonna, 49
37026 Pescantina
Verona - IT
Tel +39 045 6764211
Fax +39 045 6764222
cultura@comune.pescantina.vr.it



www.comune.pescantina.vr.it



www.infovalpolicella.it

